

# Una favola triste di dame e burattini

*Fabio Stassi scrive una storia ariostesca di donne, cavalieri d'armi e d'amori d'altri tempi*

Succede, stranamente, a un bibliotecario di avere dei malori quando si accosta a un libro. Comincia con i sintomi di un inspiegabile malessere "Angelica e le comete", nuova opera di Fabio Stassi. L'editore **Sellerio** mette opportunamente in copertina un pupo siciliano, perché i protagonisti di questo racconto fantastico sono le marionette. Esseri di legno con cuore e testa, manovrati da un burattinaio chiamato Lo Spagnolo. Pochissime pagine per il prologo in cui l'autore scopre negli scaffali di una libreria antiquaria, una copia rilegata in rosso di una storia concepita a vent'anni e mai scritta.

Vero è che esiste una lettera di Gesualdo Bufalino che incoraggia il giovane a proseguire nel cimento letterario ma quella trama di pupazzi e giganti non è stata mai sviluppata. Fabio Stassi non spiega il mistero di una pubblicazione mai avvenuta e senza indugi conduce il lettore sul carro che tra i tuoni



## Angelica e le comete

Fabio Stassi

**Sellerio**  
pag.137; € 12

e i fulmini di un temporale arriva una sera nel paese di Kalamet. A bordo, cinquanta marionette e la vedette della compagnia, una minuscola ballerina di nome Cate. Una donnina piccina picciò ma capace di affascinare il pubblico con le sue movenze. Appena più alta dei burattini, tutti innamorati di lei. Ad eccezione di Marfisa e Dolarice, invidiose del suo successo.

A guidare i cavalli è l'altissimo Bruciavento, a fare la guardia tre cani sapienti, a tartassare le marionette un capocomico che non sa leggere ma compra tutti i libri che trova. Li osserva con astio, quei segni simili a formiche, vorrebbe impadronirsene ma si limita a osservarli, come fa con la luna. Ogni capitolo è una poetica digressione sulle orme dei personaggi epici che sopravvivono nella cultura popolare: il paladino Orlando, l'imperatore Carlo Magno, il negromante Malagigi. Imprese e meraviglie del ciclo carolingio rappresentate sulla ribalta del teatrino ambulante

che si ferma per un giorno solo nei posti di mare. Sferragliano le armi nell'assedio di Parigi, vola l'Ippogrifo, sul cielo di cartone. L'esercito dei Mori fiammeggia di scimitarre e vessilli, nel poema d'amore e di guerra. Lo Spagnolo scolpisce le sue creaturine su solidi pezzi di cipresso ma Ardesio l'ha comprato in un mercato, sbazzato in un legno di scarto. È pure muto, di pelle secura e sprezzato dai compagni. Simile a un uomo, con la sua malinconia che pervade l'intero testo. Ha andamento da favola, la narrazione accompagnata dai disegni di Alfonso Prota. L'intento, del resto, è quello di situarsi ai confini tra il possibile e la realtà nonché di tornare al suono dell'oralità. Ha qualcosa di rassicurante un repertorio basato sulla memoria.

(a.me.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pupi siciliani**